

I 'malati' dell'incanto

C'è pure chi guadagna aggiudicandosi i beni e rivendendoli sul Web



27/09/2014

Partecipare alle vendite giudiziarie non consente solamente di fare qualche buon affare. C'è qualcuno, infatti, che si è 'costruito' una sorta di lavoro part-time o, almeno, un modo per arrotondare le entrate. Il 'sistema' è semplice: mi aggiudico i beni messi all'asta e poi li rivendo, magari sui siti on-line. Una sorta, insomma, di 'Affari al Buio', ovvero la trasmissione televisiva statunitense nella quale ci sono persone che comperano all'asta ciò che contengono i box-magazzino 'abbandonati', per poi rivendere il materiale.

“Capita - spiega **Leonardo Cascino, direttore della Coveg** - che batti un bene e dopo te lo ritrovi sui siti di aste on-line. Il sabato da noi vengono alcune persone 'affezzionate' in cerca dell'affare. Magari si presentano per alcune settimane di fila e poi spariscono per qualche tempo. Probabilmente, prima fanno il 'pieno' di oggetti e successivamente si mettono a proporli ai compratori su Internet. Il fatto che tali frequentazioni durino da tanto è segno che la cosa funziona. Sono persone di tutte le età, dal ragazzo al pensionato. Oltre a ciò, va detto che l'asta può anche diventare una sorta di 'malattia', simile a quella del gioco d'azzardo, con la differenza che ti porti a casa quello che ti sei aggiudicato. A volte, si forma anche una sorta di rivalità tra frequentatori. L'asta è simile a una battaglia e capita che qualcuno rilanci per farla pagare a quello che la volta prima gli aveva 'soffiato' il pezzo sul quale erano stati messi gli occhi. Qualcuno si fa prendere la mano e alla fine, proprio per non lasciare il bene al 'nemico', si accorge di aver offerto troppo e se ne pente. In questo 'gioco' bisogna sapersi limitare”.

Anche le aste degli immobili consentono di fare affari. “Prima del 2006 - continua Cascino -, anno in cui è stata modificata la legislazione in materia, queste particolari vendite giudiziarie consentivano a un gruppo ristretto di persone di guadagnarci. Allora, infatti, non c'era tutta la pubblicità che si fa oggi alle aste, gli acquisti venivano fatti al buio e in udienza si poteva anche ritirare l'offerta senza perdere la cauzione. Alcuni, sempre i soliti, sapevano dove informarsi e facevano calare di molto il prezzo. Ora, invece, gli immobili si possono vedere prima e alla 'liberazione' del bene ci pensa la ditta a cui è stata affidata la custodia. Tra l'altro, le famiglie adesso hanno un vantaggio su chi fa affari. Questi, infatti, non possono offrire più di tanto, altrimenti ci perdono il margine. Chi ha bisogno di una casa può allora fare un'offerta migliore, risparmiando anche il 20-30 per cento sul valore di mercato. Senza contare che dopo, delle carte, se ne occupa l'istituto”.

“L'unico neo - conclude il direttore della Coveg - è rappresentato dal fatto che, in alcuni casi, il bene è occupato. Dello sfratto ce ne occupiamo sempre noi e, dal momento che si tratta di una vendita forzata, è un po' più celere rispetto alla procedura per morosità. In questi frangenti, mediamente, per poter entrare in casa di vogliono dai 7 agli 8 mesi, ma i tempi possono essere anche molto più brevi. Comunque, non c'è il rischio di prendere fregature: sull'annuncio riguardante l'asta è sempre scritto se l'immobile è libero o occupato, o se si tratta di una nuda proprietà”.

AUTORE: H.L.

0 Commenti

Copyright © 2013 Il Friuli - p.iva 01907840308